Terremoto L’Aquila, studenti morti per “condotta incauta”: confermata la sentenza choc



16 Luglio 2024

Terremoto L’Aquila, studenti morti per “condotta incauta”: confermata la sentenza choc. Prosegue l’indignazione aquilana: la Corte d’Appello dell’Aquila ha confermato il pronunciamento di primo grado del 2022 che aveva scagionato la Presidenza del Consiglio dei ministri da ogni responsabilità per la morte di sette studenti in vari crolli nel terremoto di circa 15 anni fa.
Le famiglie di 7 studenti morti nel sisma non avranno nessun risarcimento ma dovranno anche pagarsi le spese legali, che ammontano a quasi 14 mila euro. Tutto ciò a causa di una **“condotta incauta” che i giudici hanno attribuito alle vittime e alle loro decisioni assunte,** assolvendo da ogni colpa, come in primo grado, la Commissione Grandi Rischi che si era riunita all’Aquila il 31 marzo del 2009, cinque giorni prima del tragico sisma, lanciando messaggi rassicuranti.
Stando ai giudici di secondo grado **non ci sarebbero prove certe delle rassicurazioni** in relazione alla condotta dei giovani, mancherebbe quindi il cosiddetto **nesso causale** per attribuire responsabilità di natura civile. **I ragazzi non sarebbero stati condizionati** quindi, poiché “in linea generale, il compendio probatorio acquisito (convocazione della riunione, verbali della stessa, deposizioni testimoniali), al di là del convincimento del capo del Dipartimento di Protezione civile emerso nel corso della conversazione casualmente intercettata tra lo stesso (Bertolaso) e l’assessore regionale (Stati) ha smentito o, comunque, non ha dato conferma della tesi che gli esperti partecipanti alla riunione del 31 marzo – a esclusione di De Bernardinis, vice di Bertolaso, il quale,

peraltro, alla stessa non diede alcun contributo scientifico – avessero, a priori, l'obiettivo di tranquillizzare la popolazione e, quindi, di contraddire o minimizzare quanto desumibile dai dati oggetto della loro valutazione scientifica. Tesi che le parti appellanti ripropongono in termini meramente assertivi senza misurarsi con le risultanze istruttorie".
Contro il pronunciamento della Corte di Appello dell'Aquila è probabile che ci sarà **il ricorso in Cassazione.**